

La protesta

03041

03041

Torna 26 anni dopo il presidio dei trattori contro i rincari

***Sono un centinaio
gli allevatori che
chiedono un incontro
con il governo
per battere la crisi***

di Simone Bianchin

Più di cento trattori sono fermi da ieri nel parcheggio dell'Idroscalo, di fronte al Luna Park, arrivati da Mantova, Crema, Cremona, Bergamo, Lodi, da Brescia, oltre che dall'hinterland di Milano.

Sono gli agricoltori e allevatori aderenti a Copagri Lombardia e una loro delegazione, oggi, tenterà di arrivare fino in centro a Milano, per manifestare davanti alla prefettura.

«Saremo lì alle 10,30 senza trattori, per incontrare il viceprefetto - annunciava ieri sera Roberto Cavaliere, il presidente della Copagri Lombardia e dell'Apl Pianura Padana -. Abbiamo la necessità di

avere un confronto immediato con il governo, e lo chiediamo al viceprefetto mentre stiamo pianificando una grossa azione per giovedì, con una sfilata con tutti i trattori e 500 persone al seguito, nel centro di Milano».

Intanto un centinaio di persone tra gli agricoltori ha passato la notte nel parcheggio, dormendo sui trattori (qualcuno invece nella tensostruttura che è stata montata ieri pomeriggio, in parte riscaldata.

«Siamo arrivati a Milano nel 26esimo anniversario della prima manifestazione storica sulle "quote latte" a Linate - spiega Cavaliere - e siamo qua 26 anni dopo con lo stesso problema. Lanciamo un grido di aiuto al governo chiedendo un incontro urgente per affrontare e risolvere definitivamente questa vicenda che in 26 anni ha fatto chiudere l'80 per cento delle stalle italiane, di cui il 50 per cento in Lombardia, circa 40 mila stalle, che dal 1995 ad oggi».

Tra gli agricoltori presenti al

presidio che si annuncia almeno fino a giovedì compreso, in molti raccontano di essere alle prese con il rischio della chiusura delle loro stalle, e quindi delle produzioni, «a causa della crisi economica, energetica, e per l'aumento indiscriminato dei costi di gestione delle materie prime».

Ci sono anche allevatori che sono andati in pensione e hanno affittato, o venduto, le proprietà, «e così i nostri figli hanno dovuto mettersi a fare un altro lavoro, si è persa la continuità, la tradizione, anche perché chi ha comprato le aziende si è messo a produrre altro».

I produttori che hanno chiuso le attività sostengono di essere stati costretti a farlo «a causa delle quote latte, una spada di Damocle, dei costi alle stelle e quindi di una drammatica emorragia di redditività». Secondo Copagri Lombardia, l'attuale congiuntura rischia di far scomparire oltre un terzo degli allevamenti della regione.





▲ **Presidio**
La protesta degli allevatori contro le quote latte FOTO FOTOGRAMMA